



NAPOLI
Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano beve un caffè offerto dai detenuti del carcere di Poggioreale

A POGGIOREALE
«Situazione delle carceri, ho pronto un messaggio per Camera e Senato»

FEBBRE SUI TITOLI DI STATO

Italia nel mirino delle agenzie di rating
Voci, smentite, di un intervento di Draghi

ROMA - L'Italia torna sotto riflettori, con l'apertura di Dorsa e titoli di Stato domani nuovo 'test' sul rischio-Paese. Una situazione incandescente, con l'Italia che torna a far paura sui mercati, come dimostrano le indiscrezioni, seccamente smentite, di contatti fra il presidente della Bce Mario Draghi e Standard & Poor's per scongiurare un taglio del rating. S&P che dà all'Italia il voto 'BBB' con prospettive negative, avrebbe congelato una nuova bocciatura dopo aver ricevuto rassicurazioni da Draghi sul rispetto degli impegni dell'Italia a fare riforme. Fonti vicine all'Eurotower però hanno escluso seccamente qualunque intervento del presidente della Bce.

Napolitano: no al voto anticipato

«Il Parlamento valuti amnistia e indulto». Ma l'apertura del capo dello Stato cade nel vuoto

ROMA - «Non abbiamo bisogno di campagne elettorali a getto continuo, abbiamo bisogno di un Parlamento che discuta e lavori e non che ogni tanto si sciolga». Le parole pronunciate da Giorgio Napolitano dall'interno del carcere napoletano di Poggioreale fanno capire - ove a qualcuno non fosse ancora chiaro - come la pensa il capo dello Stato sulle elezioni anticipate.

Ma nonostante questo, e nonostante gli appelli del presidente alla calma e alla stabilità politica - nonché l'apertura piena verso un'amnistia con tanto di messaggio alle Camere (il primo in assoluto per Napolitano) - Silvio Berlusconi ha scelto di aprire la crisi di governo con le clamorose dimissioni dei suoi ministri. E la palla è tornata - suo malgrado - nelle mani del presidente.

Già da venerdì i toni del Pdl si erano alzati contro il Quirinale. La notte non ha portato consiglio, se ieri un ex moderato come Sandro Bondi si è spinto fino ad usare una parola contundente come «ricatto» legandola ai nomi di Giorgio Napolitano ed Enrico Letta. Segnali premonitori ed inquietanti del fatto che l'ira del Cavaliere era ormai incontrollabile ed il treno dello scontro troppo lanciato per fermarlo.

Eppure la giornata era iniziata con il barometro che indicava brutto ma stabile: il capo dello Stato era volato a Napoli per celebrare il 70. anniversario delle "Quattro giornate" e per lanciare un

CONTRARIO AD ELEZIONI ANTICIPATE

«Non abbiamo bisogno di campagne elettorali a getto continuo»

messaggio forte da un luogo simbolo come il carcere di Poggioreale. «Pongo al Parlamento un interrogativo - aveva detto - Se esso ritenga di prendere in considerazione la necessità di un provvedimento di clemenza, di indulto e di amnistia». Ed ancora: «È pronto un messaggio alle Camere sul tema del sovraffollamento delle prigioni». Il tema è ormai «un imperativo umano e morale» dopo che anche la Corte di Strasburgo ha sanzionato l'Italia per lo stato disastroso dei suoi istituti penitenziari.

Una mossa inaspettata ma che arriva da lontano. Da tempi non sospetti Napolitano si interessa al degrado carcerario e chiede alle forze politiche di occuparsi del problema nonostante la difficoltà che presenta il varo di un provvedimento (una maggioranza di due-terzi del Parlamento).

Ciò non toglie, però, che la tempistica abbia indotto a credere ad una sorta di apertura al Pdl. La pensano così i grillini: «Napolitano, sotto il ricatto del Pdl, prepara un provvedimento di clemenza nei confronti dei carcerati. Così Berlu-

sconi sarebbe salvo e l'Italia eviterebbe di pagare le multe all'Europa per le indegne condizioni delle nostre carceri», hanno scritto in una nota i deputati del Movimento 5 Stelle.

Ma che non fosse aria è stato subito chiaro: il Pdl si è mostrato prima insolitamente silenzioso nel commentare l'appello di Napolitano, poi sono giunte blande dichiarazioni di apprezzamento. La rottura, a quel punto, era dietro l'angolo: il tema dell'amnistia o dell'indulto sembra non interessare più il centrodestra. Anche perché il presidente si era premurato di specificare come il messaggio sarebbe stato presentato dopo il previsto chiarimento della settimana prossima. «Mi auguro che il clima politico sia sufficientemente svenenato perché il mio messaggio alle Camere possa avere un'accoglienza serena e garantire che il Parlamento lavorerà nei prossimi mesi», aveva risposto Napolitano ai giornalisti che gli chiedevano se questa sua iniziativa avrebbe aiutato ad allentare la tensione. Ma così non è stato. Adesso l'inquilino del Colle si trova nella sua Napoli alle prese con l'ennesima crisi di governo che solo l'altro ieri aveva ancora una volta esorcizzato così: «La fine anticipata della legislatura è un'anomalia, una prassi tutta italiana».



MEMORIA

Il capo dello Stato mentre depone una corona d'alloro in occasione del 70° anniversario delle "Quattro giornate" di Napoli

La paura della Ue: qui salta il banco

Bocche cucite ma grande timore: ottobre è il mese peggiore per una crisi di governo

BRUXELLES - Nessuna reazione ufficiale. Bocche cucite a Bruxelles, come a Berlino o a Parigi. Ma nei palazzi della Ue si respira tutta la preoccupazione per una crisi di governo a Roma che rischia di far saltare il banco. Quello che l'Europa cerca da giorni di spiegare all'Italia, attraverso i numerosi appelli alla stabilità e alla responsabilità dei politici, è che un terremoto politico

in questo momento non è solo un fattore di instabilità che mina la fiducia nel Paese ma una vera e propria minaccia per i conti pubblici. L'Italia è indietro su tutte le richieste di Bruxelles: ha superato il 3% di deficit, non ha iniziato a ridurre il debito e va a rilento sulle riforme tanto che quella più attesa - cioè la riduzione del cuneo fiscale - non è ancora in cantiere. Una crisi mettereb-

be in stand-by i conti, e con le previsioni economiche del 5 novembre la Commissione Ue non potrebbe fare altro che confermare lo sfioramento, e rimandare a maggio per l'eventuale riapertura della procedura per deficit eccessivo. È il momento peggiore per una crisi di governo, riflettono nei corridoi di Bruxelles. Ottobre è infatti il mese dell'esame delle finanziarie.

PUBBLICITÀ A PAROLE



Concessionaria di pubblicità de

IL GAZZETTINO

Mestre, via Torino 110 - tel. 041 53 20 200 - fax 041 53 21 195

Formato minimo un modulo (45x11 mm)

	Feriale/Festivo €	Neretto +20% €	Riquadratura +100%€
OFFERTE LAVORO	110,00	132,00	220,00
ALTRE RUBRICHE	110,00	132,00	220,00

Escluso Iva e diritto fisso. Non si accettano raccomandate.

OFFERTA IMPIEGO LAVORO

Si precisa che tutte le inserzioni relative a offerte di impiego-lavoro devono intendersi riferite a personale sia maschile che femminile (art. 1, legge 9/12/77 n. 903). Gli in-

serzionisti sono impegnati ad osservare la legge.

MAGAZZINO MATERIALE elettrico settore ferramenta seleziona agenti mono mandatari zona Rovigo-Ferrara, automuniti, inquadramento Enasarco. Telefono: 049 626933